

PERSONE: Antonio

Inviato da Marista Urru
venerdì 18 aprile 2008

Usciamo di casa e siamo nessuno, esistiamo solo in quanto appartenenti ad una categoria : artigiano, impiegato, operaio, professionista, commerciante, maschio, femmina, trans gender; precario, pensionato e così via .

La società moderna sembra presa dalla ossessione di eliminare differenze e personalizzazioni, il conformismo del vestire, del parlare, del mangiare ormai cancella l'individuo: si categorizza, si cataloga tutti.

Semplifichiamo in questo modo una realtà complessa : l'uomo , e i sociologi affermano che così facendo si allontana l'ansia., pare che il vivere inscatolati in schemi e categorie e soprattutto inscatolare la realtà, compresi gli individui, in un ordine prefissato ci rassicuri. Certo è che perdiamo man mano una essenziale capacità : la curiosità.

Se ci accontentiamo di catalogare ed incasellare meccanicamente coloro con cui veniamo in fuggevole contatto in ufficio o in treno o per strada , ci priveremo di una conoscenza vera delle persone che incontriamo, per forza di cose non prenderemo in considerazione quelle caratteristiche che non rientrano nello schema, insomma non coglieremo la varietà di qualità, sentimenti, esperienze, che contraddistinguono una persona dall'altra.

Un po' come se escludessimo da una foto alcuni colori, fino a vedere un mondo in grigio.

E non è più solo un fenomeno delle città, anche nei paesini ormai la gente si sfiora indifferente, abbiamo fretta, siamo irritati e scostanti, non c'è tempo neanche per guardarsi , sagome di cartone indistinte: automobilista, panettiere, giovane, vecchio, zingaro, rom, indiano... non persone con un volto, non un frammento di umanità con passioni e sentimenti, solo appartenenti ad una categoria prefissata alla quale conformarci, pena la solitudine e l'esclusione, così chiede la moderna società schematizzata e semplificata "ad excludendum".

Quando per caso ti capita di "vedere una persona", la cosa costituisce un evento. Succede se incontri qualcuno fuori degli schemi prefissati, e a me è capitato in un Ospedale Romano affollato , ricco di camici bianchi e verdi, medici ed infermieri, malati e visitatori, marionette indistinte ed indifferenti formiche affaccendate e scostanti, e in questo posto respingente ed ostile, nel letto accanto a quello di mio marito ho visto "una persona".

Una persona non è cosa da poco : si impone, si fa vedere

anche se è silenziosa come Antonio, anche se è piccolo di statura, anche se pare un po' ruvido e sulle sue .

In realtà ci ho

messo un po' a capire il personaggio e le sue apparenti ritrosie, i suoi silenzi; semplice : avevo di fronte un anziano contadino, un uomo di altri tempi, uno di quelli che la vita se la era faticata, e la fatica, il coraggio del vivere, la semplice dignità di chi non deve nulla a nessuno, erano tutti lì sul viso cotto dal sole, sulle rughe che lo solcavano profonde, ma soprattutto nello sguardo, diretto e consapevole , nel sorriso buono , illuminato da lampi di arguzia. Non so se avete presente quella dignità che emanano i contadini, quella calma e quella sorta di signorilità che nasce dall'essere a proprio agio un po' ovunque, in quanto anzitutto lo si è con sé stessi. L'incontro mi ha riportato alla mente vecchi ricordi di persone semplici e sagge , rette ed oneste, il ricordo di quello che era la nostra gente più genuina , quella parte laboriosa e sana della nostra società, che tanto ha dato al Paese Italia e tanto poco o nulla ha ricevuto. Pochi giorni , poche parole, ma tanta pragmatica saggezza e un semplice affetto, una sollecitudine sincera verso il compagno di camera che aveva accettato come amico; in sintesi un breve e corroborante tuffo in un passato non disumano in cui comunicare senza chiacchiericcio, senza asprezza, in cui poter confrontare diverse opinioni con la serena pacatezza di chi sa di avere in sé la forza per pensare con la propria testa e secondo le proprie esperienze, in cui esser magari di opposto parere e considerare la cosa con attenzione e pacatezza, ma soprattutto con grande rispetto per l'altro.

Lampi di saggezza e di serenità di cui si era perso il ricordo